



## **Maternità, paternità e bonus asilo: le novità**

**Autore :** Carlos Arija Garcia

**Data:** 06/12/2018

*Fino a quando può lavorare una donna incinta? Quanti giorni di permesso spettano al padre? Quanto si prende per le rette del nido?*

Non sarà un cambiamento obbligatorio, semmai una possibilità in più per la donna lavoratrice che aspetta un bambino. La manovra 2019 introduce una **novità** importante sul **congedo di maternità**. Chi è alla prima esperienza e si chiede fino a quando si può lavorare, deve sapere che alle due alternative finora esistenti (il 2 mesi



+ 3 e 1 + 4) se ne aggiunge una terza, che potremmo denominare «0 + 5». In sostanza, chi lo desidera può lavorare fino al giorno del parto (possibilmente fino a qualche ora prima) e poi usufruire di tutto il **congedo di maternità** obbligatorio prima di scegliere se prendere anche quello facoltativo oppure rientrare in ufficio.

Ma ci sono delle **novità** che riguardano anche il **congedo di paternità**, cioè i permessi obbligatori per i neopapà. Così come viene modificato anche il congedo facoltativo, cioè quello che il padre può prendere in sostituzione della madre per assistere il bambino.

E quando il piccolo sarà un po' «cresciutello» e dovrà andare all'**asilo nido**, i genitori potranno beneficiare di un **bonus** più corposo rispetto a quello erogato finora. A patto che il bimbo cresca in fretta, perché l'aumento del bonus interessa il triennio 2019-2021. Dopodiché si tornerà alla cifra attuale.

Vediamo, allora **cosa cambia** per il **congedo di maternità** e le **novità** che riguardano la **paternità** ed il **bonus asilo nido**.

## **Congedo di maternità: da quando si sta a casa?**

La manovra 2019 consente alle donne lavoratrici che sono in attesa di un bambino di usufruire del **congedo di maternità** da dopo il parto. Significa che **si può lavorare fino all'ultimo giorno** di gravidanza e poi restare a casa per i 5 mesi di congedo obbligatorio.

Come dicevamo prima, questa è una possibilità e non un obbligo. Una terza alternativa, insomma, a quelle che già esistevano (e che rimangono) fino ad oggi, cioè:

- lavorare fino al settimo mese di gravidanza e restare a casa fino ai 3 mesi del bambino (**2 + 3**);
- lavorare fino all'ottavo mese di gravidanza e restare a casa fino al quarto mese del bambino (**1 + 4**).

Ora, invece, la futura mamma potrà anche lavorare fino al nono mese di gravidanza e restare a casa fino al quinto mese del bambino. Dopodiché potrà scegliere tra il congedo facoltativo (o congedo parentale) ed il rientro al lavoro.

Per poter usufruire del **congedo di maternità** secondo cui **si può lavorare fino al parto**, è necessario che il **medico** abbia dato il proprio benestare. L'emendamento presentato alla manovra riconosce, infatti, alle lavoratrici «di astenersi dal lavoro



esclusivamente dopo l'evento del parto entro i cinque mesi successivi allo stesso a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o di una struttura convenzionata e il medico deputato alla prevenzione della tutela di salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro». Detto in altre parole: la donna **può lavorare fino all'ultimo giorno** di gravidanza, purché lo specialista e il medico del lavoro non trovino nulla in contrario. Altrimenti, la donna dovrà seguire le indicazioni del medico, che potrebbe essere quella di beneficiare di una delle due alternative sopra citate.

## Congedo di paternità: che cosa cambia?

La manovra 2019 porta altre due novità in caso del lieto evento della nascita di un bambino. In pratica, i **papà** avranno diritto ad **un giorno in più di permesso obbligatorio** per stare insieme alla moglie (o compagna) ed al figlio. Questo permesso, dunque, sale da quattro a cinque giorni.

Non solo: aumenta di un giorno anche il **congedo facoltativo**, cioè quello che consente al padre di astenersi dal lavoro al posto della madre. La condizione, dunque, è quella di scambiarsi il giorno di congedo: il padre ne può prendere uno in più a patto che la madre rinunci a quel giorno.

In questo periodo di congedo, al padre viene riconosciuto dall'Inps un **bonus-indennità** equivalente al 100% della retribuzione che percepisce normalmente.

## Bonus asilo nido: cosa cambia?

Oltre alle **novità** sui congedi di **maternità** e di **paternità**, la manovra 2019 concede un **aumento del bonus asilo nido** per il triennio 2019-2021. Questo bonus aiuta a pagare le rette di un asilo pubblico o privato autorizzato e per forme di assistenza domiciliare. Il contributo era fissato fino ad oggi a 1.000 euro ma, con l'emendamento alla manovra, dal 2019 aumenta a **1.500 euro** all'anno.

Come detto, se ne avrà garanzia di questo aumento fino al 2021. Dopodiché, se non ci saranno dei ripensamenti, il bonus scenderà di nuovo a 1.000 euro all'anno.

Il bonus asilo nido viene stanziato in **11 rate mensili** di pari importo. Con l'aumento previsto dalla manovra, dunque, ogni rata sarà di **136,36 euro** anziché di 90,91 euro per ogni mensilità versata all'asilo e documentata (ricevuta o fattura, insomma). Chi, invece, riceve il bonus per **assistenza domiciliare** del bambino al di sotto dei 3 anni con grave patologia cronica può ricevere l'intero importo dall'Inps in una soluzione



unica.

Il bonus **spetta** ai genitori residenti in Italia di un bambino nato dopo il 1° gennaio 2016. Viene riconosciuto anche ai cittadini extracomunitari con carta di soggiorno permanente o a chi ha lo status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria.

La **domanda per** ottenere il **bonus asilo nido** - e questa è un'altra novità - può essere presentata, oltre che dai canali tradizionali (a mano, via Internet sul sito dell'Inps), anche tramite **l'app mobile Inps**. L'Istituto, infatti, ha provveduto ad aggiornare l'applicazione in modo da consentire ai genitori che hanno diritto al bonus di utilizzare questa modalità.